

L'occasione del petrolio

Il dibattito che si è succeduto in queste settimane fuori e dentro il governo ha fatto emergere due posizioni: la prima è quella di dare al mercato tutti i vantaggi, la seconda è di utilizzarli per ridurre il disavanzo pubblico. Cosa ne pensa il Pci? La prima ipotesi è sostanzialmente inattuabile, perché la mozione comunista — «rischiare di determinare una crescita indifferenziata della domanda, un'allocazione delle risorse, un ulteriore aggravamento della questione meridionale. Nello stesso tempo, si profila il rischio di una ripresa insidiosa del disavanzo pubblico, una minaccia di crisi per il bilancio dello sviluppo, una situazione di stallo per il mercato interno, un'ulteriore perdita di competitività internazionale, un'ulteriore riduzione delle possibilità di sviluppo, un'ulteriore perdita di competitività internazionale, un'ulteriore riduzione delle possibilità di sviluppo, un'ulteriore perdita di competitività internazionale...».

Il governo, pertanto, deve: 1) attuare una riduzione dei tassi d'interesse reattiva all'attuale livello, con l'obiettivo di portarli gradualmente ad un livello inferiore al saggio di crescita del prodotto interno lordo ed a procedere ad una revisione della politica di gestione del debito pubblico, realizzando tra l'altro un effettivo allungamento delle scadenze anche attraverso l'emissione di titoli a lungo termine che garantiscono il valore reale del risparmio e una sua più contenuta remunerazione; 2) evitare ulteriori trasferimenti automatici dei benefici della riduzione dei prezzi dei prodotti energetici e dell'energia per i consumatori finali. Occorre, in particolare, far sì che i benefici acquisiti dalle aziende si traducano in una congrua riduzione dei prezzi dei prodotti; verificare comunque l'andamento dei prezzi alla produzione e alla distribuzione e considerare la possibilità di ridurre la fiscalizzazione degli oneri sociali a favore delle imprese, salvaguardando misure di fiscalizzazione di detti oneri finalizzate allo sviluppo del Mezzogiorno, all'occupazione giovanile e al sostegno della piccola e media impresa.

3) adeguare la politica del cambio al mutamento intervenuto nell'ambito dello Sme e alle decisioni dei maggiori paesi industrializzati in materia di saggio di sconto, sollecitando un'azione più efficacemente concertata a livello europeo anche per la riduzione generale dei tassi di interesse; 4) tenendo conto delle maggiori risorse derivanti per il bilancio dello Stato dalle scelte sopra indicate e dal possibile conseguimento di un più alto tasso di crescita del Pil, si devono correggere decisioni e previsioni che prevedono un deficit strutturale per il 1988, e utilizzare una quota sostanziale di maggiori risorse per programmi volti a rimuovere i vincoli strutturali e strozzature che ostacolano l'innovazione e lo sviluppo complessivo dell'economia nazionale e ad accrescere l'occupazione giovanile. Occorre verificare a tal fine — e modificare di conseguenza le relative stime di cassa — quali leggi e progetti (per l'energia, per i trasporti e le telecomunicazioni, per la salvaguardia dell'ambiente e del patrimonio storico-culturale, per politiche attive del lavoro) richiedono di essere immediatamente finanziati o rifinanziati, con particolari vincoli e garanzie a favore delle regioni meridionali e di quelli che presentino concrete possibilità di rapido avvio operativo.

Benzina: al fisco il nuovo ribasso

ROMA Il prezzo della benzina resta ancora una volta invariato a 1280 lire al litro per la super e a 1230 lire al litro per la normale. La diminuzione dei prezzi medi europei che si riflette in una riduzione di 15 lire al litro al consumo e infatti assorbita dal fisco con l'aumento della imposta di fabbricazione. Lo ha deciso ieri il Consiglio dei ministri.

«Sarà, allora, un rallentamento degli investimenti?», si chiede. «Il miglior modo di evitare una terza crisi petrolifera è continuare con quelle politiche di diversificazione e di risparmio che hanno consentito negli anni 80 di creare una situazione a noi più favorevole. Quindi, gli investimenti in fonti alternative restano indispensabili, in particolare per l'Italia che continua ad avere una dipendenza dal petrolio del tutto sproporzionata. Un'ultima considerazione riguarda il fatto che i due shock degli anni 70 sono stati innescati da motivi politici (la guerra del Kippur il primo, la rivoluzione islamica in Iran il secondo). Sono tutti eventi che non possiamo prevedere, quindi è meglio cautelarsi contro rischi imprevedibili».

conflicti (come l'Iran con l'Irak) hanno rotto la disciplina vendendo il loro petrolio anche sul mercato libero a prezzi più bassi. A questo punto l'Arabia Saudita cambia rotta e si mette a guidare i ribassi aumentando la produzione. Vendere un milione e mezzo di barili a 24 dollari o 3 milioni a 12 dollari per i sauditi è la stessa cosa dal punto di vista dei ricavi, tenendo conto che il costo di produzione dell'«arabian light» è molto basso. È vero che, così facendo, essi si impoveriscono di petrolio, ma ne hanno una tale quantità che se lo possono permettere».

«A che livello di prezzo non saranno più convenienti i petroli «difficili» e gli altri fonti energetiche?». «Sotto i 10 dollari al barile cominceranno ad essere spazzate le centrali a carbone per i paesi che debbono importare la materia prima. Entrano in crisi le società di perforazione specializzate nella ricerca di greggio ad alte profondità nell'off-shore, o in climi polari. Per il petrolio del Mare del Nord il discorso è più complesso. Paesi come la Gran Bretagna e la Norvegia continueranno ad estrarlo anche se non remunerano il capitale investito, perché hanno comunque bisogno di petrolio e per gli effetti prioritari sulla bilancia dei pagamenti. La conseguenza, dunque, essi la subiranno in termini di reddito, non di quantità produttiva».

«C'è un'altra, allora, un rallentamento degli investimenti?». «Il miglior modo di evitare una terza crisi petrolifera è continuare con quelle politiche di diversificazione e di risparmio che hanno consentito negli anni 80 di creare una situazione a noi più favorevole. Quindi, gli investimenti in fonti alternative restano indispensabili, in particolare per l'Italia che continua ad avere una dipendenza dal petrolio del tutto sproporzionata. Un'ultima considerazione riguarda il fatto che i due shock degli anni 70 sono stati innescati da motivi politici (la guerra del Kippur il primo, la rivoluzione islamica in Iran il secondo). Sono tutti eventi che non possiamo prevedere, quindi è meglio cautelarsi contro rischi imprevedibili».

«In realtà, anche in questa situazione lo vedo l'energia nucleare meno vulnerabile del carbone; il costo di una chilowattora nucleare continuerà a restare più basso e più affidabile quanto a stabilità; inoltre, dipende meno dal prezzo della materia prima e più dalla tecnologia e dal lavoro; genera un forte tasso di apprendimento sulle nuove tecnologie e sulla gestione di sistemi complessi. Il combustibile del quale c'è bisogno è relativamente poco, quindi il suo rifornimento è meno difficile. Inoltre, data la forte capacità di stoccaggio dell'uranio arricchito, il nucleare è la fonte più interessante sotto il profilo della sicurezza strategica degli approvvigionamenti energetici».

«Per il gas si porrà il problema di prezzo?». «Credo che il gas, fonte importante e pulita, debba avere un ampio spazio nella politica energetica italiana. Si tratta, certo, di rinegoziare i contratti. Quello con l'Unione Sovietica è legato all'andamento di mercato dei prodotti petroliferi. Invece, il gas algerino viene pagato in base ad un paniere nel quale entrano i prezzi ufficiali del petrolio che formalmente sono ancora assai più alti del prezzo sul mercato libero. L'Eni dovrà negoziare una revisione, ma credo che le sue ragioni siano così evidenti da non dover generare eccessive difficoltà nelle controparti».

«Pensa che la nuova abbondanza petrolifera stimolerà comportamenti dei consumatori inquinanti e danneggerà ancora più l'ambiente?». «Sono persuaso che la coscienza ambientalista sia molto diffusa e ben radicata. La tendenza a proteggere l'ambiente è ormai irreversibile. Così come resteranno, perché strutturati nella società, i risparmi realizzati durante la fase della scarsità. Il problema di oggi è gestire bene questa congiuntura favorevole. Abbiamo molti strumenti a disposizione: dobbiamo saperli usare come in un'orchestra; ma attenzione, troppi strumenti possono anche generare un fracasso eccessivo».

Stefano Cingolani

rie di scambi di idee sulle prospettive future della politica spaziale europea, anche alla luce della revisione del Programma in atto negli Stati Uniti dopo il tragico inci-

dente del Challenger. Intanto onde radio di varia frequenza, originate forse dall'interazione del vento solare con i gas che circondano la cometa di Halley so-

no state scoperte dai giapponesi a mezzo della sonda spaziale «Sakigake» che martedì è passata alla distanza minima di 6,9 milioni di chilometri dalla cometa.

Mauro Montali

La nave intercettata

qualpaggio, dodici persone, viene tratto subito in arresto. E le armi? Dove sono i micidiali kalashnikov di cui parlano i primi telegiornali? I dispetti militari? Certo, e come, alfermano i marinai delle Fiamme gialle, ma quelli hanno fatto in tempo a gettarne in mare almeno due casse. E aggiungono: i trafficanti sono riusciti a disfarsi anche di quelli che imbracciavano e con i quali — da un primo momento — avevano intenzione di rispondere al fuoco. Quante casse? Quanti fucili mitragliatori? Per ora nessuno lo dice ma le ricerche sono tutt'ora in corso.

Nonostante le mezza verità erano mafiosi siciliani quelli che attendevano da un momento all'altro un bottino di svariati milioni, che avevano prelevato droga e armi da guerra pronti a distribuirli con comodo e secondo precisi ordinativi.

Cronisti hanno potuto vedere il cargo nella tarda mattinata di ieri, ormeggiato al «Molo sud» di Palermo, porticciolo sin turistico maestoso fra le motovedette della Finanza, bassine, certo, ma ben più veloci. Il cargo si è mosso, mentre l'equipaggio aveva fatto i nodi, ma, a causa di condizioni meteorologiche proibitive, non poteva spingersi oltre l'5: è questa lentezza che l'ha perduto. Qui i primi interrogativi.

Infine, il generale Ennio Bol, comandante della zona sicula, fornisce una prima versione: «Li seguivamo da tre giorni, la vera perquisizione inizia ora. Prima lasciateci interrogare gli uomini dell'equipaggio; comunque non chiedetemi né il punto di partenza né la destinazione finale». Ci intrufoliamo fra un centinaio di uomini sulla banchina, dove inizia il trasporo di decine e decine di sacchi di juta. Contengono copertoni imbottiti di hashish. Uno di essi si spezza: ne vengono fuori panetti ovali, con scritte in arabo, l'aroma inconfondibile. Un centinaio di sacchi portati a spalla con difficoltà verso i camion della Finanza, sotto lo sguardo vigile degli elicotteri. Un marinaio della Finanza che ha partecipato all'operazione: «Sì, il conflitto a fuoco c'è stato; ma eravamo una settantina noi militari, quindici per ogni vedetta, i marinai si sono subito arresi. Un ufficiale lo invita a tacere. Un elicotterista della Finanza: «Mi hanno telefonato ieri mattina alle 7 ordinarmi di recarmi a Palermo. Ma è stato impossibile per il maltempo raggiungere la zona indicata». Gli investigatori salgono e scendono dalla nave. Una coperta ricopre la poppa: pare nascosto il nome del battello. «Fidelio», sembra che il mercantile avesse questo nome; l'etichetta, anche se sotto la mano di vernice nuova di una nave ridipinta tante volte, di nomi ne spuntano parecchi. Il generale Bol: «Non volevo che la notizia fosse divulgata, ma è stato impossibile per il maltempo raggiungere la zona indicata». Gli investigatori salgono e scendono dalla nave. Una coperta ricopre la poppa: pare nascosto il nome del battello. «Fidelio», sembra che il mercantile avesse questo nome; l'etichetta, anche se sotto la mano di vernice nuova di una nave ridipinta tante volte, di nomi ne spuntano parecchi. Il generale Bol: «Non volevo che la notizia fosse divulgata, ma è stato impossibile per il maltempo raggiungere la zona indicata».

Perché un barcone a motore lungo una rotta così battuta, esposta ai controlli incrociati di tante capitanerie di porto, apparsi, mentre l'equipaggio aveva fatto i nodi, ma, a causa di condizioni meteorologiche proibitive, non poteva spingersi oltre l'5: è questa lentezza che l'ha perduto. Qui i primi interrogativi.

Saverio Lodato

L'intervista a Colombo

petroli estratti in condizioni difficili e non vengonirritati in discussione investimenti di lungo periodo fatti dalle grandi compagnie. E anche gli sforzi per risparmiare energia e diversificare le fonti resteranno sostenuti. Inoltre esso consentirà ancora ampi guadagni a tutti i paesi petroliferi che potranno continuare i loro investimenti senza creare danno eccessivo alle loro economie e a quelle dei paesi fornitori di impianti e tecnologia. L'Arabia Saudita lo sa e penso punti a questo. Ma non sarà certo facile mettere insieme interessi così eterogenei e paesi così divisi per tornare a ricostituire un equilibrio. Forse per anni ancora noi consumatori potremo contare su condizioni favorevoli».

hanno indotto una sostituzione delle fonti; 3) si sono create le condizioni per una politica basata sull'uso razionale dell'energia; 4) è stata stimolata la ricerca e la produzione in aree dove prima non si estraeva il petrolio perché troppo caro. Tutto ciò ha provocato: una riduzione nell'uso del greggio anche quando è aumentata la domanda energetica perché è stato sostituito con gas, carbone e nucleare; l'avvio di produzioni a più basso contenuto di energia; una riduzione della quota dell'Opec dal 49% del 1979 al 30% circa di oggi.

«Cioè dimostra perché si è creata una inversione dei rapporti sul mercato dai produttori ai consumatori, che ha ridotto oggettivamente i prezzi. Ma come spiega il crollo di questi ultimi mesi?». «Vede, l'Opec detiene ancora la maggior parte delle riserve accertate, ma produce una quota non proporzionale ad esse. All'interno dell'Opec, poi, l'Arabia Saudita da sola possiede una frazione notevole di tali riserve ed è sempre stata la guida del cartello dei produttori. Per un certo numero di anni si è prestata a fare da polmone quando la domanda scendeva, accettando di ridurre la produzione più degli altri per sostenere il prezzo. Ma quei paesi bisognosi di valuta o per far fronte alle proprie esigenze di crescita interna (come la popolosissima Nigeria) o perché impegnati in

Una notte vicino a Halley

officine Galileo di Firenze — ci raccontò la struttura e la composizione della cometa, ne capisce la natura. La teoria scientifica più accreditata dice infatti che le comete siano composte da materia originaria, vecchia di quattro miliardi e mezzo di anni. In ultima analisi dunque Giotto — diceva ieri sera il Nobel Carlo Rubbia — è una cosa meravigliosa. Ed è una grandissima occasione per l'Europa, per la ricerca scientifica».

«La cometa di Halley», scrive nel suo ultimo libro il professor Paolo Maffei, forse l'astrofisico italiano più famoso, «ci ha già dato tanto, ma ci aspettiamo di ottenere ancora molto. Certo, come aveva detto Keplero, le comete sono numerose come i pesci e le stelle e ognuna può contribuire a far meglio conoscere tutto il loro mondo. Ma quella di Halley è diversa. Le ragioni sono diverse. Prima di tutto è una cometa abbastanza cospicua. Natural-

mente non è l'unica. Anche di comete di quel genere ne appaiono frequentemente, ma si tratta di comete «nuove» che captano improvvisamente e delle quali si viene a conoscere l'orbita quando stanno per passare al periplo o addirittura quando sono già passate. I vantaggi di Halley sono molti. La prevedibilità del passaggio innanzi tutto. Poi, non avvicinandosi mai eccessivamente al Sole, non perde molta massa e si mantiene abbastanza attiva in occasione dei ritorni che si ripetono al passare dei secoli. Per questo, tra tutte le comete che circolano attorno al Sole con periodi inferiori ai 200 anni, è la più luminosa e in corrispondenza dei passaggi al periplo produce polveri e gas in misura 100 volte superiore a qualsiasi altra di quel gruppo. Insomma è una delle comete «più fresche» e più attive della sua classe.

quattro milioni di chilometri. Alle 13 e 30 la distanza si era ridotta a poco più di 2 milioni e mezzo di chilometri. Gli strumenti di bordo hanno continuato a funzionare perfettamente. All'una del mattino il rendez-vous a 500 chilometri.

L'incontro tra Giotto e Halley è seguito minuto per minuto dai centri di rilevazione scientifica di tutto il mondo. Ma gli occhi sono tutti puntati su Darmstadt dove nei display dei laboratori dell'agenzia spaziale europea continuano ad affluire i dati e le immagini ogni quattro secondi.

«Una lunga e affascinante notte. È un momento in cui la scienza tenta di svelare i segreti della materia. Tutto dipenderà se la sonda riuscirà a vedere bene il nucleo della cometa. I ministri della ricerca europea, scienziati di ogni paese, rappresentanti della NASA si sono dati appuntamento nel centro di Darmstadt. Oltre alle prime valutazioni da parte dei ricercatori presenti, i ministri hanno avuto in queste ultime ore una se-

Il referendum in Spagna

dirompente di quello che, in Spagna, avrebbe avuto la vittoria del «no». Questa, però, si dirà, è fantapolitica. Certo. Ma, tornando con i piedi per terra, si dovrà riconoscere che la Spagna, pur essendo l'ultima arrivata nel consesso delle nazioni democratiche, nella Cee, nella Nato, ha dato all'Europa una modesta lezione.

«E se da dire qualcosa sulle conseguenze che il referendum avrà (se ne avrà) sulle prossime elezioni politiche. Ma fare previsioni è difficile. Non tutti i «sì», infatti, sono stati filogovernativi. E non tutti i «no» antigovernativi. Né tutti coloro che si sono astenuti lo hanno fatto per obbedire alle direttive del leader della destra, Fraga Iribarne. Democrazia giovane, la Spagna ha un elettorato fluido, incline alle oscilla-

zioni (come dimostrano i massicci spostamenti da uno schieramento all'altro fra il '79 e l'82). Il voto di mercoledì ha rafforzato il prestigio di Gonzalez. Ma il giovane primo ministro dovrà lottare ancora a lungo per tradurre i «sì» in voti di partito che gli consentano di governare fino al 1990.

Arminio Savio

Direttore EMANUELE MACALUSO
Condirettore ROMANO LEDDA
Direttore responsabile GIUSEPPE F. MENNELLA

Edizione n. p. a. d'Unità
Iscrizione al Tribunale di Milano
Iscrizione come giornale murale nel Registro del Tribunale di Milano
numero 3599 del 4 gennaio 1955
Direzione, Redazione e Amministrazione: Roma, Via dei Taurini, 19 - CAP 00185
Telefon: 4.95.03.51-3-4-5 - 4.95.12.51-2-3-4-5 - Tele: 013681
Milano, viale Fulvio Testi, 75 - CAP 20162 - Telefono 8440

Tipografia M.L.G. S.p.A.
Direz. e uffici: Via dei Taurini, 19 - Stabilimento: Via del Pellegrino, 6
00185 - Roma - Tel. 06/493143

NUOVA FORD ORION 75. FATEVI SPAZIO.

Per tutti gli automobilisti i cui orizzonti sono più larghi degli altri, spazio a una nuova grande protagonista: la nuova Ford Orion 75. Nuova linea, nuovi interni, nuovi motori, nuova economia, nuove prestazioni.

La nuova Ford Orion 75 nasce con un concetto nuovo di automobile destinato ad imporsi per le sue eccezionali prerogative.

ESCLUSIVO
L'UNICA DELLA SUA CATEGORIA DISPONIBILE CON IL SISTEMA DI FRENATA ANTIBLOCCAGGIO.

SPAZIO ALLE PRESTAZIONI, SPAZIO ALL'ECONOMIA.
75 CV - 167 km/h - 21.3 km/lt a 90 km/h. Sono risultati straordinari ma altrettanto concreti, ottenuti con un'applicazione sofisticata dei più recenti studi aerodinamici e con un motore di concezione integralmente nuova. Il propulsore 1.4 CVH "a combustione magra" consente infatti notevoli risparmi di carburante, grazie a camere di scoppio ad alta turbolenza, che ottimizzano il rapporto aria-benzina.
Orion 1600 Diesel. Un grande primato di economia: 25.6 km/lt a 90 km/h.

SPAZIO AL CONFORT, SPAZIO ALLA FUNZIONALITÀ.
La nuova Orion 75 nasce per risolvere tutti i problemi di spazio. Un'abitabilità che non accetta paragoni e un bagagliaio di 451 litri che si allarga ulteriormente mediante il sedile posteriore a ribaltamento frazionato.
Interni rigorosamente ergonomici, strumentazione in-

tegrale, rivestimenti e tessuti con precisi valori estetici, climatizzazione e insonorizzazione totale per un confort esclusivo. La nuova Orion 75 nasce «bene».

SPAZIO AL PIACERE DI GUIDA, SPAZIO ALLA SICUREZZA.
Equipaggiata con sospensioni indipendenti sulle quattro ruote per esaltare la tenuta di strada in curva alle alte andature, la nuova Orion 75 è anche l'unica berlina della sua classe disponibile con sistema di frenata antibloccaggio.
In ogni condizione di guida è assicurata una frenata senza sbalanzamenti con tempi e spazio d'arresto notevolmente ridotti.

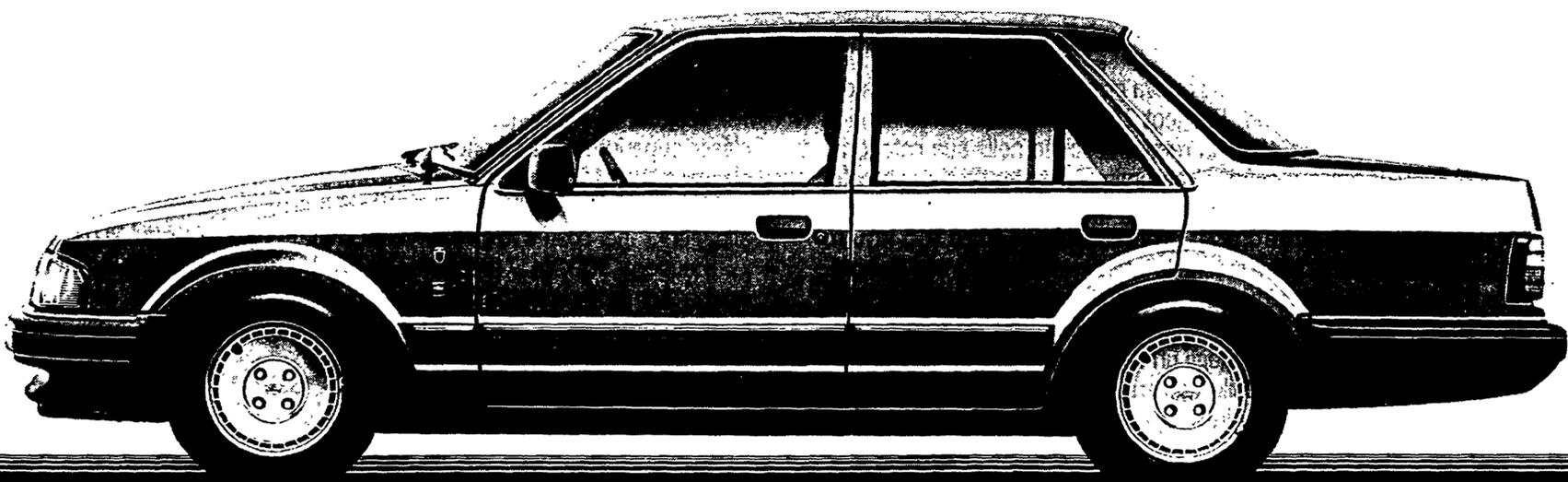
Prestazioni e consumi	1392	15971	1608 Diesel
Vel. max km/h	167	185	146
Da 0 a 100 km/h (sec)	12.9	10.3	19.1
Cons. a 90 km/h (km/lt)	21.3	18.2	25.6

SPAZIO A UNA GAMMA COMPLETA.
Orion è disponibile nelle cilindrate: 1400 - 1600 - 1600i - 1600 Diesel e nelle versioni CL e Ghia.

Garanzia a vita
Anche sulla Nuova Orion la grande esclusività Ford: «Riparazioni garantite a vita».

12.929.000
VERSIONE CL
CHIAVI IN MANO

Tutte le vetture Ford sono coperte da garanzia 1-3-6 (un anno di garanzia estesa, 3 anni di garanzia contro la ruggine e assistenza in oltre 1000 punti. Finanziamenti Ford Credit e cessioni in Leasing).



PER L'OCCASIONE I CONCESSIONARI FORD SONO APERTI ANCHE SABATO E DOMENICA.

Tecnologia e temperamento.

